

GAZZETTINO DI VICENZA 29/12/200: l'azienda trevigiana ASCO PIAVE, ha acquisito, la VAL D'ASTICO GAS SPA con sede a BREGANZE e serve i comuni di: BREGANZE, CALVENE, FARA VICENTINO, LUGO VICENTINO, MOLVENA, MONTECCHIO PRECALCINO, PIANEZZE, SALCEDO, SANDRIGO, SARCEDO, SCHIAVON, ZUGLIANO.

L'ASCO PIAVE ha inoltre confermato un interesse per la VENETA GESTIONE attiva in una altra dozzina di comuni vicentini.

E- GAZETE: LA TREVIGIANA ASCOPIAVE SI RAFFORZA NELL'ELETTRICO ACQUISENDO MIRANT ITALIA

Treviso, 2 dicembre - La multiutility trevigiana Ascopiave mette le mani su Mirant Italia. La società veneta entra così nel mercato elettrico attuando una politica di diversificazione dei propri prodotti energetici. L'acquisizione della filiale italiana del colosso americano Mirant Italia porta Ascopiave, che opera nella fornitura di servizi ed è il quarto gestore italiano nella distribuzione di gas metano, a rafforzare la propria produzione e distribuzione di energia elettrica. Il consiglio di amministrazione, presieduto da Gildo Salton, ha infatti deliberato l'acquisto di "Mirant Italia", società del gruppo quotata alla borsa di New York specializzata nello sviluppo e nella gestione di impianti di generazione di energia elettrica ad alta compatibilità ambientale. Attraverso il controllo di Mirant Italia, Ascopiave acquisisce la proprietà delle società di scopo che realizzeranno impianti di generazione elettrica per almeno 1000 MW in Veneto e in altre regioni italiane: i lavori inizieranno entro la prima metà del 2003. Mirant Italia, presente in Italia dal 1999, ha già perfezionato l'iter autorizzativo, sotto il profilo ambientale ed industriale, per la realizzazione di una centrale elettrica a ciclo combinato alimentata a gas naturale a Portogruaro (Venezia) ed una a San Severo (Foggia). È inoltre in una fase avanzata dello sviluppo di altri impianti analoghi in altre Regioni e di un campo eolico per la produzione di energia dal vento sulla base della profonda esperienza che il gruppo possiede nello sviluppo delle fonti rinnovabili. "Mirant inc" resta nel capitale con una quota di minoranza per assicurare continuità e sinergie con la propria profonda esperienza internazionale. L'acquisizione di "Mirant Italia" consolida la strategia imprenditoriale perseguita da Ascopiave nel corso del 2002, anno in cui ha ulteriormente rafforzato la sua posizione nel core business - la distribuzione del gas metano - avvicinandosi a quota 300.000 utenti nelle regioni Veneto, Friuli Venezia Giulia, Lombardia ed Emilia Romagna, proseguendo inoltre con una serie di investimenti e di iniziative nel settore delle telecomunicazioni, anche con l'avvio di un programma di cablatura. Nata nel 1996 dallo scorporo delle attività imprenditoriali del Consorzio Bim Piave di Treviso, è una società composta da 93 comuni soci che opera in una logica multiservizi che ha il core business nella fornitura del gas metano figurando tra le prime aziende in Italia con un volume di gas annuo distribuito, a circa 300.000 clienti di 160 comuni di 4 regioni del Nord, di 800 milioni di metri cubi attraverso una rete di 7.000 chilometri interamente di proprietà. Conta 250 dipendenti ed un fatturato 2001 di 240 milioni di Eur

E-GAZETE: NEL BOLOGNESE RICORRONO ALL'ART.117 CONTRO UNA CENTRALE TERMOELETTRICA

Bologna, 26 agosto/2002 - Continuano le battaglie in tutta Italia per la costruzione di centrali elettriche osteggiate dalle popolazioni dove dovrebbero sorgere gli impianti. Interessata questa volta la zona del bolognese tra i comuni di Bentivoglio, Malalbergo e San Pietro in Casale nella periferia nord della città. Il 3 luglio scorso la Mirant Italia ha inviato al ministero la richiesta di autorizzazione all'avvio dei lavori di una centrale termoelettrica a Bentivoglio. I sindaci interessati hanno già manifestato forti perplessità sostenuti anche da Rifondazione Comunista che, in un volantino diffuso nella zona interessata invita alla mobilitazione per impedirne la costruzione. Ma tutta questa sollevazione potrebbe non produrre alcun risultato visto il recente decreto del ministro delle attività produttive, Antonio Marzano, consente ai comuni interessati solo di fare osservazioni, senza avere di fatto la possibilità di bloccare i progetti. Dunque lasciando, in sostanza, la decisione nelle mani di Roma. A questo punto i comuni però potrebbero decidere di ricorrere all'intervento delle regioni. Un documento di osservazioni presentato dagli amministratori fa ricorso infatti alle nuove competenze federali assegnate alle Regioni in materia energetica in cui fanno sapere che "si ritiene di condividere la posizione assunta dalla regione Emilia-Romagna nei confronti del decreto di legge Marzano per far valere le competenze delle regioni nelle politiche energetiche attribuite dal nuovo articolo 117 della costituzione". "Nel raggio di 20 chilometri - informano - l'impatto ambientale di queste centrali è notevole; esse immettono nell'atmosfera circa 30 mila kg annui di ossidi di zolfo, 15 mila kg annui di polveri sottili e pesanti, 840 mila kg annui di azoto e 200 mila kg di gas serra. Tutto questo produrrà un effetto disastroso

per l'agricoltura, con piogge acide e la ricaduta delle polveri che danneggeranno seriamente le coltivazioni. Le polveri sottili (cancerogene) entrano direttamente nei polmoni producendo gravi danni alla salute". La situazione verrà affrontata il prossimo 2 settembre in un incontro in regione e il 4 settembre al ministero delle attività produttive in una conferenza dei servizi cui partecipano Regione, Provincia di Bologna e comune di Bentivoglio.

IN EMILIA MINERBIO E BENTIVOGLIO SI DISPUTANO L'UNICA CENTRALE

Bologna, 2 settembre/2002 - Seabo, insieme con Enipower, vuole costruire una centrale termoelettrica da 800 megawatt a Minerbio; l'azienda bolognese ha già concluso lo studio di fattibilità (realizzato da Snam progetti) e si appresta ad iniziare la procedura di valutazione di impatto ambientale. Ma a soli cinque chilometri, nel comune di Bentivoglio, la Mirant Italia srl ha avuto la stessa idea. Il piano energetico provinciale, però, è molto chiaro: in provincia di Bologna c'è posto solo per la produzione di ulteriori 800 MW. Insomma, o si fa l'una, o si fa l'altra. La Mirant Italia è controllata da una multinazionale con base negli Stati Uniti ad Atlanta; Seabo, invece, oltre ad essere una società locale, è partecipata dagli stessi comuni interessati al progetto. Negli ambienti interessati alla vicenda, si fa chiaramente capire che la geografia, in questo caso, potrebbe influire sulla decisione finale. E l'assessore provinciale all'ambiente è molto chiaro sul punto: "C'è posto per una sola centrale e la politica farà la sua parte".

"Abbiamo avuto un primo incontro con i tecnici di Seabo a fine giugno - spiega il sindaco di Minerbio, Giacomino Simoni - e ci hanno presentato il progetto, ma siamo ancora molto indietro. L'idea è quella di costruire la centrale vicino allo zuccherificio "Coprob" di Minerbio, che diventerebbe partner del progetto". L'assessore provinciale se la prende con il recente decreto del ministro delle attività produttive, Antonio Marzano, che in sostanza lascia nelle mani del ministero la decisione finale sull'ubicazione delle centrali, lasciando agli enti locali solo la possibilità di presentare osservazioni.

"C'è una situazione ingarbugliata - spiega Clò - e siamo in grande difficoltà, perché non vogliamo che vengano prese decisioni sulla testa dei cittadini. Siamo d'accordo con la regione nel chiedere una moratoria del decreto Marzano".

Al di là della battaglia su chi dovrà avere l'ultima parola (se il ministero o la regione), l'idea di costruire due centrali, a cinque chilometri una dall'altra, è esclusa da tutti. Da viale Berti Pichat, sede di Seabo, non hanno dubbi: "E' acclarato - spiega Marco Borneo, tecnico della società - che non possono nascere due centrali vicine. Il nostro piano di fattibilità ha dato esito positivo ed entro l'anno, o al più tardi entro l'inizio del 2003, intendiamo concludere la procedura di valutazione di impatto ambientale".

Anche il primo cittadino di Minerbio non ha alcun dubbio sul fatto che solo uno, tra il progetto della Mirant a Bentivoglio e quello di Seabo nel suo comune, potrà effettivamente essere realizzato. "Certo che - ammette Simoni - la presenza di Seabo è una garanzia. Qui in pianura c'è un po' di fermento, ma io sono tranquillo perché aspetto la valutazione di impatto ambientale". Quali contropartite ci sarebbero per Minerbio? "Non ne abbiamo parlato - risponde il sindaco - ma è ovvio che ci saranno. Penso, ad esempio, ad un forte sconto sull'energia elettrica per le imprese della zona".

IL NO ALLE CENTRALI - SEABO E MIRANT VERSO UN ACCORDO

Bologna, 16 settembre/2002 - La Mirant dovrebbe vendere a Seabo la sua centrale di Bentivoglio. È la soluzione di compromesso auspicata dall'amministratore delegato Barilli della multiutility bolognese che intende realizzare un impianto a Minerbio nella bassa pochi chilometri di distanza dalla zona dove dovrebbe sorgere un'analoga centrale realizzata dalla società americana. Le iniziative sono tuttavia alternative perché i piani energetici regionale e provinciale dicono che c'è posto per soli 800 megawatt. È probabile a questo punto che l'azienda multiservizi locale avendo nel suo azionariato tutti comuni della provincia, compresi quelli interessati, possa essere favorita nella lotta. Di qui la necessità di un compromesso, richiesta dalla Mirant e prontamente accolta dalla concorrente, che non produca troppi danni ad entrambi. Il ministero delle Attività produttive ha comunque sospeso l'iter autorizzativo per la costruzione della centrale accogliendo la richiesta dei comuni che potrebbero ospitare le centrali: Malalbergo e Bentivoglio. Adesso, in attesa del sopralluogo del ministero dell'Ambiente, delle osservazioni dei comuni e delle risposte della Mirant, c'è tutto il tempo per sedersi ad un tavolo ed aprire una fase di trattative: "immagino - dice Barilli - che nei prossimi giorni noi e la Mirant avremo qualche appuntamento, cercheremo un confronto esplicito". L'amministratore delegato di Seabo ha precisato comunque che il proprio progetto è "formalmente più indietro rispetto al progetto della Mirant; vista la particolarità della nostra azienda, abbiamo speso molto tempo a costruire un progetto che impattasse in modo positivo sull'ambiente, abbiamo cercato, insomma, di costruire bene i fondamentali". La trattativa con Mirant però non potrà contemplare in nessun modo la possibilità di costruire due impianti più piccoli. I rappresentanti della Mirant hanno comunque precisato di offrire la propria disponibilità a supportare gli enti locali negli approfondimenti ritenuti necessari per la corretta valutazione dei dati contenuti nello studio di impatto ambientale. Fanno sapere inoltre che cercheranno accordi che "comprendano vantaggi per il territorio" (costi di fornitura di elettricità, aree verdi, utilizzo di manodopera

locale). La mirant, inoltre, ha dato la propria disponibilità ad un più ampio progetto di riqualificazione territoriale, che possa costituire un'occasione di sviluppo e di progresso per i comuni interessati

IL "NO ALLE CENTRALI" - L'EMILIA RINUNCIA AL TURBOGAS ANSALDO DI BRESCELLO

Bologna, 7 ottobre/2002 - C'è soddisfazione tra gli agricoltori del Cia di Reggio Emilia per l'addio al progetto per la centrale a turbogas progettata dall'Ansaldo a Brescello annunciato dall'assessore alle attività produttive della regione Emilia Romagna Campagnoli. "Gli elementi che si conoscevano del progetto - afferma la Cia in una nota - avevano fatto maturare la convinzione che tale progetto comportasse rischi per la salute, per l'ambiente, per le imprese agricole e le loro produzioni di qualità. Finalmente si è chiarita una situazione che si andava trascinando da troppo tempo".